

Un progetto per Casa Astra 2 in città

Il Movimento dei Senza Voce lo ha presentato al Municipio e cerca fondi per trasformare lo stabile ex Ostini

di Marino Molinaro

‘Un tetto è tutto’. Il gioco di parole non è solo lo slogan pubblicitario di una nota impresa di carpenteria ma riassume il bisogno impellente per un numero di persone più elevato di quanto s’immagini. Anche nel benestante Ticino. Ne sono la dimostrazione le svariate decine di milioni di franchi stanziati ogni anno dal Cantone per sostenere i molti domiciliati che vivono sull’orlo della povertà. Ma anche iniziative private fanno la loro parte, prova ne è il tasso d’occupazione di Casa Astra, il centro di prima accoglienza aperto nel 2004 a Ligornetto dal Movimento dei Senza Voce. Se il tutto esaurito non è la regola – sebbene siano molti gli ospiti che vi giungono da fuori Ticino – poco ci manca.

Un bisogno, quello di un alloggio temporaneo e immediato a seguito del sopraggiungere di problemi e sventure personali di vario tipo, cui il Movimento intende dare una risposta anche a Bellinzona. Rappresentanti del comitato, accompagnati da un architetto, a fine



Per senzatetto temporanei

dicembre prima delle festività natalizie hanno incontrato il Municipio della capitale presente in corpore. Gli hanno sottoposto il progetto di recupero di un

edificio decadente di proprietà della Città. Si tratta dello stabile ex Ostini, in via Guisan, nei pressi della ditta Coldesina. Fatisciente, richiede un intervento radi-

cale. Il progetto prevede locali per l'alloggio e spazi per l'accoglienza diurna, nonché una parte da dedicare a madri in difficoltà.

Si tratta ora di capire quale sia il contributo che potrebbe dare la Città. Valutazioni che il Municipio ha avviato, ben conscio che le prospettive non sono rosee. Non da ultimo perché Bellinzona è confrontata col prossimo avvio di due importanti cantieri (casa anziani 2 e Mep per magazzini, ecocentro e pompieri) il cui investimento complessivo supera i 40 milioni di franchi; senza contare le spese ordinarie per gli edifici comunali e un preventivo 2013 che vede rosso. Si profila dunque anzitutto un aiuto sotto forma di concessione del diritto di superficie; per il resto, come detto, valutazioni sono in corso.

Dal canto suo il Consiglio di Stato nel 2009, sollecitato sull'opportunità di finanziare nuove iniziative per la prima accoglienza, aveva riconosciuto la "necessità di un potenziamento progressivo" prevedendo un "sostegno finanziario dello Stato". Nel 2010 una ventina di

granconsiglieri avevano depositato una mozione chiedente il finanziamento dei centri d'accoglienza. In seguito si è saputo che vi era una bozza di messaggio governativo, che però non si è mai materializzata all'indirizzo del Parlamento cantonale. I servizi cantonali – spiega da noi contattato il direttore del Dipartimento sanità e socialità Paolo Beltramini – versano ogni anno a Casa Astra una cifra variante fra i 60 e i 100mila franchi, contribuendo a coprire le spese generate dai casi conclamati per i quali l'ente pubblico non è riuscito a trovare altre soluzioni. Da qui a finanziare la realizzazione di nuove strutture come quella prevista a Bellinzona ce ne passa. E infatti il Cantone, anch'esso alle prese con le note difficoltà finanziarie, molto difficilmente andrà oltre il sostegno annuale ricorrente.

Tornando al Movimento dei Senza Voce, poco più di un anno fa ha avviato una raccolta fondi per ampliare e acquistare la struttura di Ligornetto; ora intende condurre in porto la nuova iniziativa di Bellinzona.